

FARMACIE

NOTTURNE (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Carrozze..... 6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Baracca
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2..... 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
C.so S. Gottardo 1..... 89403433
P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1..... 29526966
C.so Buenos Aires 4..... 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5..... 8353
Coop. Esperia, piazzale Cantore 4..... 8383

EMERGENZE

Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco..... 115-34.999
Vigili Urbani..... 77.271
Polizia Stradale..... 326.781
Ambulanze..... 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleeni..... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico..... 6366
Cafimbimbaltrattati..... 8265051
SOSANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane..... 2610198
Enpa..... 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
Comune di Milano..... 8598
Ag. Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
Linate..... 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni..... 26853
inf. nebbia..... 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
Ferrovie Stato..... 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Informazioni Fs..... 166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia..... 194
Autosoccorso-Acti..... 11677451
ATM..... 1478/67067

Via ai lavori a settembre, 16 miliardi il costo dell'opera finanziata col gioco del lotto

Biblioteca digitale È la prima in Italia

Nascerà nell'ex chiesa di Santa Teresa

L'hanno chiamata in tutti i modi: «biblioteca senza libri», «centro multimediale», «Mediateca». In realtà, si tratta della prima biblioteca digitale di livello nazionale che nascerà nel nostro paese. Sorgerà, e questa può essere anche una metafora, dai ruderi della Chiesa di Santa Teresa, in via Moscova. Con i lavori che partiranno a settembre come annunciato ieri dal vice-presidente del Consiglio Walter Veltroni, a Milano per una fitta giornata di impegni soprattutto culturali (il Ministro ha parlato in Assolombarda degli investimenti sulla cultura e in Prefettura ha preso accordi per la nomina del Piccolo a Teatro nazionale). In tutti i suoi incontri Veltroni ha ribadito lo stesso concetto: «più Stato, più privato» pensando a Milano come città del grande rilancio culturale europeo.

«Il patrimonio artistico italiano è tale che può mobilitare ingenti investimenti. Mentre la tutela deve

continuare a essere dello Stato». Secondo il vice-premier, i privati possono trovare, soprattutto a Milano, molti interessi a investire in cultura, proprio perché la cultura «garantisce una continuità straordinaria nel ritorno di immagine» (l'accordo per la Mediateca prevede gli interventi oltre che del Ministero dei Beni Culturali, della Regione, del Comune dell'Associazione per gli interessi Metropolitan, della Banca Popolare di Milano e di Telecom).

Nel 2000, dunque, Milano offrirà ai suoi cittadini la prima grande mediateca italiana, un luogo dove sarà possibile accedere a tutti i livelli, alle grandi risorse del mondo digitale in continuo mutamento. L'annuncio è stato dato alla biblioteca Braidense, a Brera, alla presenza dell'assessore alla Regione Lombardia Marzio Tremaglia, del sottosegretario ai beni culturali Alberto la Volpe e del sindaco Gabriele Albertini. Sono stati anche confermati gli investi-

menti dello Stato per le attività della Braidense (la Mediateca rappresenta la sezione digitale della biblioteca di Brera). In tutto sedici miliardi e mezzo, di cui sei sono stati ricavati dalle vincite al lotto. Cinque miliardi e mezzo (all'interno dei sedici) andranno spesi nella ristrutturazione della Cavallerizza di Radetzky (dove sorgerà l'emeroteca).

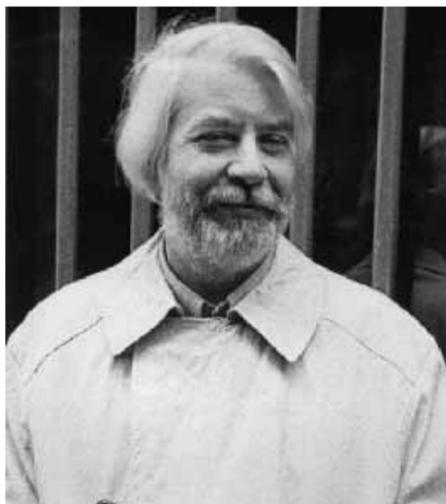
Il ruolo della Mediateca come "produttrice di cultura" dovrebbe essere soprattutto quello di grande centro di aggiornamento e di consultazione di tutto il sapere disponibile sulla rete. In più, sarà possibile conoscere in tempo reale tutto quanto viene prodotto dall'editoria elettronica (dai cd rom ai dischi ottici). Lo spazio della chiesa di Santa Teresa potrebbe anche essere utilizzato come centro di alfabetizzazione continua, con specialisti che dovrebbero essere a disposizione dell'utente per l'utilizzo dei servizi multimediali.

Grande entusiasmo da parte dell'assessore alla regione Lombardia Tremaglia che ha salutato l'iniziativa come un esperimento pilota per l'Italia. «Siamo molto attenti che questa Mediateca non sia "altro" rispetto a una biblioteca tradizionale, ma una sua continuità».

E ha dato le cifre della situazione lombarda: 1200 biblioteche pubbliche, più di 800 speciali e specializzate, 3500 scolastiche e 1000 di enti vari. Alla fine Tremaglia ha messo anche in rilievo un altro aspetto del percorso di questo progetto che, sulla carta, si presenta come uno dei più interessanti presentati a Milano negli ultimi anni nel settore dell'editoria. Oltre a creare un centro multimediale verrà utilizzato e salvato un bene storico-monumentale che sembrava destinato a non avere nessuna ragione di sopravvivenza, la chiesa di Santa Teresa.



A.F. Il rudere dell'ex chiesa di Santa Teresa dove sorgerà la prima mediateca nazionale italiana



Il poeta e critico teatrale Giovanni Raboni

Il consigliere candidato dal ministro Veltroni parla del prossimo futuro del teatro di Giorgio Strehler

Raboni: «La nuova era del Piccolo»

«Teatro nazionale Giorgio Strehler della città di Milano». Potrebbe essere questo il nuovo nome del Piccolo. Intanto, da lunedì prossimo, il teatro avrà un nuovo consiglio generale. Lo ha annunciato ieri a Milano il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni durante un incontro in prefettura con il sindaco Albertini, il presidente della Provincia Tamperi e della Regione Formigoni. Un summit indetto per discutere dei ruoli dei vari enti dopo l'annuncio di una legge che prevede la trasformazione del Piccolo in Teatro Nazionale. Un incontro positivo. Buio fitto sul nome dei nuovi consiglieri. L'unica certezza è Giovanni Raboni, poeta e critico teatrale (candidato annunciato ieri dal Ministro Veltroni) a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Giovanni Raboni, da neo-consigliere del Piccolo, quale giudizio politico dà sull'incontro di ieri? «Penso che sia giusto cercare di trovare una soluzione al problema che si pone tra Stato e Enti fondatori del teatro. Sarebbe un grave errore rinunciare alla promozione del teatro a struttura nazionale. Ma è altrettanto insensato emarginare i soci fondatori».

Il Piccolo è uno dei teatri italiani più conosciuti al mondo. In queste settimane abbiamo seguito il dibattito tra Comune, Regione e ministero sui rischi della statalizzazione. C'è bisogno davvero di questa etichetta di teatro nazionale?

«Il Piccolo non ha bisogno di nessuna etichetta. Di fatto è un teatro europeo che in questi cinquant'anni di vita ha dimostrato già tutto quel che è. Diventare Teatro Nazio-

nale comporterà, da parte dello Stato, anche un impegno di carattere finanziario: il riconoscimento serve anche in questo senso».

Un'altra critica alla bozza di legge riguarda la nomina, da parte ministeriale, del Sovrintendente. Lei condivide le perplessità espresse dai rappresentanti del Comune e della Regione?

«Non so se la figura del Sovrintendente sia opportuna. Io penso a un gruppo di lavoro molto unito. Che poi lo si chiami Consiglio di amministrazione o Consiglio dei saggi poco importa».

Da chi arrivano, a suo avviso le resistenze maggiori alla nuova legge?

«La Provincia è piuttosto allineata alle decisioni del governo. Certo, è stato messo qualche distinguo, ma c'è la disponibilità di trovare un compromesso per avere a Milano il

Teatro Nazionale. Comune e Regione invece, finora, si sono battuti di più a difesa dello status quo».

Si è molto discusso del dopo-Strehler. Quanto peserà la sua figura nel futuro del Piccolo?

«Il problema è quello della scelta del Sovrintendente, che certamente non sarà facile. Non sappiamo ancora quale indirizzo verrà dato, se il responsabile del teatro verrà scelto tenendo presente più il lato organizzativo o quello artistico. Certo, credo che sia impossibile, o comunque molto difficile ripetere il binomio Paolo Grassi-Giorgio Strehler».

Se dipendesse da lei chi designerebbe?

«Bisognerebbe cercare e poi trovare un Sovrintendente che abbia capacità organizzative e che deleghi le funzioni artistiche a un'altra persona. Non è indispensabile pensare a un direttore che sia anche l'artista

artistica del teatro». Roberto Formigoni proponeva il modello della Fondazione, come la Scala.

«Ripeto, l'importante è che non si arrivi a un'esclusione degli enti fondatori. Per il resto, qualsiasi soluzione è possibile».

Qual è l'obiettivo che si pone a partire da lunedì prossimo, giornata di designazione del nuovo Consiglio generale?

«Prima di tutto dobbiamo assicurare la continuità, questo è l'obiettivo numero uno. Dobbiamo far sì che la stagione in corso si concluda al meglio per iniziare la nuova programmazione. Tutto il resto mi riguarda poco: si tratta di accordi politici che devono essere trovati. Poi, con il teatro Nazionale inizierà, la nuova era del Piccolo».

Antonella Fiori

Resta a Milano il record dei disoccupati lombardi

Indagine Cisl: tasso all'8% ma nel capoluogo c'è una ripresa dello 0,4% rispetto al '97

Milano è la provincia lombarda con il più alto tasso di disoccupazione con un 7,6%, contro la media regionale del 6%. Al di sopra della media regionale sono anche Varese (7,1%), Lodi (6,9%) e Sondrio (6,6%). Lecco invece con il suo 2,1% è la città in cui la percentuale è più bassa, seguita da Mantova (3,6%), Cremona (3,7%), Bergamo (3,8%), Brescia (4,5%), Como (4,7%) e Pavia (5,4%). Sono questi i dati del mercato del lavoro, relativi al 1997, elaborati dalla Cisl Lombardia sulla base delle rilevazioni Istat.

Rispetto all'anno precedente, il '97 ha fatto segnare un lieve recupero dello 0,1%, ma l'andamento non è omogeneo per tutta la Lombardia. L'occupazione è cresciuta a Sondrio, Milano, Brescia, Lecco e Lodi mentre nelle altre province c'è stato un calo degli addetti.

Il miglioramento più sensibile è stato registrato a Lecco, passata dal 3,1 al 2,1%, a Brescia dove in un anno si è passati dal 5,4 al 4,5%, e

anche Milano dove si è registrata una riduzione disoccupazione è salito dello 0,8, passando rispettivamente dal 6,3 al 7,1% e dal 2,9 al 3,7%, seguita da Bergamo (dal 3,1 al 3,8%), Mantova (dal 3,2 al 3,6%).

Dei 3 milioni 674mila addetti, a Milano ne sono occupati 1 milione 537mila, a Brescia 429mila, a Bergamo 384mila. Fanalino di coda è Sondrio con 72mila occupati.

«Il problema più preoccupante è la situazione della città di Milano - ha detto il segretario della Cisl, Franco Giorgi -, dove gli effetti dei processi di reindustrializzazione non sono stati assorbiti dalle attività terziarie. In presenza di una crescita della produzione, l'occupazione rimane statica. Per questo fondamentale è l'avvio di un sistema di politiche attive per l'occupazione e di servizi all'impiego, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

La provincia con più occupati nel settore agricolo è Brescia con

18mila addetti, seguita da Pavia (15mila) e Mantova (14mila). Quella più industriale è Milano (468mila addetti), seguita da Brescia (164mila) e Bergamo (147mila). Anche il settore della costruzione è più sviluppato a Milano dove si contano 70mila addetti; seguono Bergamo (48mila) e Brescia (42mila). Il centro delle attività commerciali lombarde è sempre Milano con 264mila addetti, valori molto lontani da quelli delle altre maggiori città come Brescia (62mila) e Bergamo (52mila).

Black and Decker - Giovedì prossimo nuovo incontro in Regione, nella sede dell'assessorato alle attività produttive, tra le parti coinvolte nella vertenza Black and Decker per trovare soluzioni alternative al piano di ristrutturazione presentato dalla direzione dell'azienda che prevede il licenziamento di 672 lavoratori. È l'esito della trattativa svoltasi al ministero dell'Industria. Il 30 nuovo incontro a Roma.

| Valori in migliaia di unità | Occupati totali | | Persone in cerca di lavoro | | Popolazione in età lavorativa | | Tasso di attività | | Tasso di disoccup. | |
|----------------------------------|-----------------|---------|-------------------------------------|---------|-------------------------------|--|-------------------|------|--------------------|------|
| | 1996 | 1997 | 1996 | 1997 | 1996 | 1997 | 1996 | 1997 | 1996 | 1997 |
| Varese | 326 | 328 | 22 | 25 | 615 | 617 | 56,4 | 57,2 | 6,3 | 7,1 |
| Como | 216 | 222 | 10 | 11 | 400 | 400 | 56,3 | 58,3 | 4,4 | 4,7 |
| Sondrio | 70 | 72 | 5 | 5 | 133 | 133 | 56,4 | 57,6 | 6,7 | 6,6 |
| Milano | 1.554 | 1.537 | 135 | 126 | 2.918 | 2.926 | 57,9 | 56,9 | 8,0 | 7,6 |
| Bergamo | 376 | 384 | 12 | 15 | 710 | 725 | 54,8 | 55,0 | 3,1 | 3,8 |
| Brescia | 439 | 429 | 25 | 20 | 820 | 813 | 56,8 | 55,2 | 5,4 | 4,5 |
| Pavia | 197 | 194 | 11 | 11 | 368 | 361 | 56,5 | 56,8 | 5,3 | 5,4 |
| Cremona | 135 | 130 | 4 | 5 | 251 | 252 | 55,4 | 54,0 | 2,9 | 3,7 |
| Mantova | 152 | 160 | 5 | 6 | 270 | 278 | 58,5 | 59,7 | 3,2 | 3,6 |
| Lecco | 128 | 136 | 4 | 3 | 232 | 238 | 56,5 | 58,8 | 3,1 | 2,1 |
| Lodi | 78 | 80 | 6 | 6 | 149 | 152 | 56,4 | 57,2 | 7,1 | 6,9 |
| Lombardia | 3.572 | 3.574 | 239 | 235 | 6.856 | 6.895 | 57,0 | 56,7 | 6,1 | 6,0 |
| ITALIA | 20.088 | 20.087 | 2.763 | 2.805 | 42.704 | 42.772 | 53,5 | 53,5 | 12,1 | 12,3 |
| Le province più agricole: | | | Le province più industriali: | | | Il centro delle attività commerciali: | | | | |
| Brescia | 18.000 addetti | Milano | 468.000 addetti | Milano | 264.000 addetti | | | | | |
| Pavia | 15.000 addetti | Brescia | 164.000 addetti | Brescia | 62.000 addetti | | | | | |
| Mantova | 14.000 addetti | Bergamo | 147.000 addetti | Bergamo | 52.000 addetti | | | | | |

Fonte: Cisl Lombardia

P&G Infograph

Via Rovello Fiori contro il fascismo

Un centinaio di persone ha preso parte ieri pomeriggio alla cerimonia organizzata davanti al Piccolo Teatro dall'Anpi d'Italia. I manifestanti - ex partigiani, dipendenti del teatro, rappresentanti di Rifondazione e della Camera del Lavoro - hanno deposto una corona di fiori sotto la lapide che ricorda la Resistenza, nel punto dove sabato scorso due dipendenti del Piccolo sono state aggredite da un gruppo di fascisti inneggiati al Duce. La deposizione di fiori di ieri ha avuto un significato simbolico: con questo gesto l'Anpi ha voluto sottolineare «la necessità di porre fine a manifestazioni tese all'apologia del fascismo e del nazismo».